Le famiglie e i consultori a dieci anni da Amoris laetitia

Sintesi dei contributi pervenuti dai CF FeLCeAF

PREMESSA

Dai contributi emerge una prospettiva condivisa: riconoscere le famiglie come portatrici di risorse e capacità di cura, anche quando attraversano fragilità profonde. Il consultorio è chiamato a integrare competenza professionale, ascolto non giudicante e prossimità comunitaria. La sfida più impegnativa è rendere questa impostazione stabile, superando la frammentazione degli interventi e favorendo il protagonismo delle famiglie.

1 Segni di speranza e criticità nella vita delle famiglie

Il segno di speranza più ricorrente è la capacità di chiedere aiuto: affidare una difficoltà a qualcuno esprime fiducia nella relazione e nella possibilità di cambiamento. Si incontrano genitori e coppie che desiderano comprendere meglio le proprie relazioni e responsabilità educative. La crisi può diventare occasione per rivedere la propria storia e costruire nuovi progetti di vita. Altre risorse sono la tenuta dei legami, il valore degli anziani e dei nonni e la solidarietà delle comunità. Il desiderio di generare e la nascita testimoniano un'apertura al futuro che persiste anche nelle difficoltà.

La criticità trasversale è la solitudine, insieme familiare, educativa e sociale. Reti parentali più fragili, precarietà economica e abitativa, carichi di cura e difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia possono accumularsi e impoverire il dialogo di coppia. Si segnalano denatalità e frammentazione dei legami, mentre la pluralità delle forme familiari e dei contesti culturali richiede competenze aggiornate. Particolare attenzione domandano gli adolescenti e i giovani adulti, con interrogativi su identità, corporeità, sessualità e progetto di vita, insieme ai genitori che hanno bisogno di ritrovare fiducia nelle proprie capacità educative.

I bisogni sono sempre più intrecciati: una difficoltà psicologica può accompagnarsi a problemi economici, relazionali ed educativi. Si evidenziano sia il rischio di ridurre la famiglia al problema sanitario che presenta, sia la tendenza a chiedere sostegno quando la sofferenza è già rilevante. La complessità domanda quindi interventi multidisciplinari e accessibili, capaci di riconoscere precocemente le fatiche e di valorizzare le risorse prima che la crisi diventi emergenza.

2 Accompagnamento delle coppie e risorse relazionali e spirituali

L'accompagnamento dei primi anni di matrimonio e delle transizioni familiari passa soprattutto attraverso le attività ordinarie dei consultori. Questo accompagnamento non coincide necessariamente con un percorso specifico per neosposi: consulenza di coppia e familiare, sostegno psicologico e pedagogico, interventi sulla sessualità e fertilità, mediazione e gruppi offrono diversi accessi. Tra le esperienze descritte figurano percorsi nascita, incontri prima e dopo il parto, visite, colloqui e accompagnamento all'allattamento. Sono inoltre presenti progetti dedicati ai primi mille giorni, con formazione dei genitori e attenzione alle situazioni a maggior rischio, e spazi territoriali di sostegno all'allattamento.

La nascita modifica identità, ruoli, rapporti con le famiglie di origine e distribuzione delle responsabilità. La conciliazione famiglia-lavoro riguarda anche equità nei carichi di cura e possibilità di conservare uno spazio di coppia. L'organizzazione delle proposte può facilitarla attraverso orari compatibili con la vita familiare e lavorativa. Il confronto tra genitori riduce il senso di inadeguatezza e permette di condividere fatiche spesso vissute come fallimenti personali.

Le risorse da far emergere riguardano ascolto, fiducia, comunicazione, responsabilità reciproca, capacità di riparare i conflitti e costruire alleanze. A queste si affiancano confini sani, riconoscimento dei bisogni, accettazione del limite e discernimento nelle scelte. La dimensione spirituale assume accenti diversi: il valore sacro della vita e una genitorialità responsabile nella visione cristiana; la ricerca di senso, la speranza, la gratuità e il perdono; la bellezza e lo stupore e, per chi lo desidera, il legame con la fede e la pratica cristiana. L'ispirazione cristiana si esprime anche nello stile di prossimità e nel rispetto della dignità, della libertà e della storia personale. Ne emerge un accompagnamento integrale, nel quale le risorse spirituali possono essere riconosciute senza presupporre un'appartenenza religiosa.

3 Prossimità alle fragilità e resistenze da superare

La prossimità si fonda su ascolto, accoglienza senza giudizio e percorsi personalizzati. La cura del legame e la possibilità di ricucirne le ferite si affiancano all'accompagnamento dopo la separazione, attraverso gruppi, riorganizzazione del progetto di vita e sostegno alla funzione genitoriale. L'aiuto comprende l'orientamento sociale su reddito, alloggio, maternità e questioni familiari. Nelle situazioni di violenza assumono priorità la protezione e la sicurezza, attraverso il raccordo tempestivo con i servizi competenti e la collaborazione con centri antiviolenza e servizi di tutela dei minori.

Un passo concreto è il lavoro integrato. Le esperienze descritte comprendono riunioni periodiche di équipe per confrontare le richieste e adeguare le risposte ai tempi dei bisogni, e prese in carico complesse costruite con servizi sociali comunali, tutela minori, servizi specialistici e Terzo settore. L'integrazione sociosanitaria offre inoltre opportunità di continuità tra ospedale e territorio. L'obiettivo indicato è un percorso comprensibile e accompagnato, evitando che la famiglia debba ricomporre da sola una successione di invii.

Restano ostacoli personali e culturali: difficoltà a riconoscere il bisogno, vergogna, timore del giudizio e vissuti di fallimento; nelle situazioni di violenza si aggiungono paura e dipendenze economiche o affettive. Occorre interrogarsi anche su chi non arriva al consultorio, perché non ne conosce le opportunità o incontra impedimenti economici e organizzativi. La prevenzione attraverso gruppi, incontri per genitori e iniziative comunitarie può rendere il servizio più vicino prima dell'aggravarsi del disagio.

Le resistenze riguardano anche le organizzazioni. Si riconoscono la difficoltà di accogliere storie lontane dalle proprie aspettative e il rischio di privilegiare le attività consuete rispetto ai bisogni reali. Si evidenzia inoltre il peso della logica clinica, delle prestazioni e degli adempimenti amministrativi, che limita l'attenzione alle relazioni comunitarie. Si aggiungono la frammentazione dei servizi e la necessità di risorse economiche per nuove attività e per mantenere la qualità. La prossimità richiede dunque anche condizioni organizzative che consentano ascolto, continuità e lavoro di rete.

4 Famiglie protagoniste e corresponsabilità nella comunità

Il passaggio da famiglia accompagnata a famiglia capace di sostenere altre famiglie è presente, ma con gradi diversi di sviluppo. Nei gruppi sulla genitorialità, sulla separazione, sul lutto e su altre fatiche nascono scambi, riconoscimento reciproco e, in alcune esperienze, relazioni che continuano oltre il percorso. Alcune famiglie testimoniano i miglioramenti e incoraggiano altre persone a rivolgersi al consultorio. La cura quotidiana, il perdono e la capacità di ricominciare rappresentano inoltre una testimonianza che riconosce le famiglie come soggetti della missione ecclesiale.

Queste esperienze non equivalgono ancora a un modello consolidato di partecipazione. Il passaggio dalla famiglia aiutata alla famiglia che aiuta non è strutturale in tutti i percorsi; tra le prospettive indicate vi è lo sviluppo di mutuo aiuto, sostegno tra genitori e gruppi capaci di maggiore autonomia. Resta una criticità significativa: la pressione delle prestazioni rischia di lasciare sullo sfondo il protagonismo familiare e la prevenzione comunitaria. La competenza dell'esperienza vissuta può integrare quella professionale, purché siano create occasioni effettive e sostenibili di partecipazione.

Le reti descritte comprendono ambiti ecclesiali, educativi, sociali e sanitari: pastorale familiare e parrocchie, scuole, servizi sociali, uffici di programmazione territoriale, realtà di aiuto alla vita, centri antiviolenza, tutela minori, servizi pubblici e privati e Terzo settore. Le collaborazioni sostengono l'individuazione precoce delle vulnerabilità, l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole e la promozione della salute. Nei progetti per la prima infanzia e l'allattamento si incontrano competenze professionali, partecipazione dei genitori e risorse territoriali. La corresponsabilità implica condividere uno sguardo sulle famiglie, oltre al coordinamento delle singole attività.

Il quadro resta disomogeneo. Alcune collaborazioni nascono anche da incontri fortuiti tra operatori e comunità, senza un modello preciso; la pressione dell'operatività rende difficile dare continuità al lavoro di rete. Quest'ultimo rimane tuttavia necessario per orientare le famiglie fra servizi con linguaggi, tempi e modalità differenti. La corresponsabilità richiede quindi di passare dal contatto occasionale a relazioni continuative, nelle quali servizi e famiglie condividano responsabilità e possibilità di sostegno.

Osservazioni e prospettive comuni

Dalla lettura complessiva emergono quattro direzioni di sviluppo, con intensità diverse nei singoli contributi. La prima è anticipare l'aiuto: rendere riconoscibile il consultorio come luogo di prevenzione, raggiungere chi fatica ad accedere e accompagnare le transizioni prima che producano isolamento. La seconda è integrare le risposte: collegare dimensioni sanitarie, psicologiche, educative e sociali, semplificando l'orientamento e assicurando continuità alle prese in carico.

La terza è dare spazio stabile alle relazioni comunitarie: proteggere tempi e risorse per il confronto tra operatori, la collaborazione territoriale e la partecipazione delle famiglie. La quarta è coltivare uno stile coerente con l'ispirazione cristiana: accoglienza non giudicante, rispetto della libertà, attenzione alla persona nella sua interezza e fiducia nelle possibilità di crescita. In questa prospettiva, l'annuncio del Vangelo prende forma nella qualità dell'incontro e nella cura concreta delle relazioni.

Emerge infine una condizione trasversale: fermarsi insieme per comprendere i cambiamenti delle famiglie e valutare il proprio modo di operare. È un'esigenza che collega tutte le risposte: consolidare i servizi già presenti, riconoscerne i limiti e costruire le condizioni perché le famiglie possano ricevere aiuto e diventare, secondo le proprie possibilità, risorsa per altre persone e per la comunità.

Il Presidente FeLCeAF
Aurelio Mosca